

La geomatica nella cultura di interazione fra le professioni per il supporto a problemi planetari emergenti

Mauro Marco Langfelder (*), Edoardo Zanaboni (**)

(*) Comitato Parcelle, Ordine Ingegneri, Corso Venezia 16, 20121 Milano, Cell. 335 6278046

(**) Federarchitetti, Corso Venezia 16, 20121 Milano, Cell. 335 242139

Riassunto. La comunicazione parte dalle libere professioni di area tecnica per muoversi verso altre al fine di analizzare l'importanza della cultura geomatica per la promozione e lo svolgimento della propria attività, soprattutto se orientata a progetti internazionali. Quindi presenta alcuni movimenti ed associazioni, sorti per favorire lo sviluppo della cultura professionale e intergenerazionale, riportando risultati ottenuti su problemi concreti, quali la progettazione energetica dei fabbricati, programmi urbanistici e territoriali, metodiche di aggiornamento GIS, progettazione remota come tecnologia di sviluppo di opere in Paesi lontani ...

La seconda parte si concentra su un possibile azionamento dei Paesi africani dell'indigenza, e, partendo dalla Dieta Mediterranea che coinvolge il Marocco (MD, nord ovest del continente), intende considerare quattro altre aree, perché siano analizzate (attraverso regioni campione) le possibili crescite nutrizionali, in un'autonomia di sviluppo promossa nello spirito di Erice e delle emergenze planetarie della WFS, attraverso le competenze nutrizionali e culinarie della scuola di Colorno. Le aree sono: orientale sull'Oceano Indiano (EI), occidentale sull'Atlantico (WA), meridionale (SA), e centrale senza sbocco al mare (CF) e completano la MD, per proporre una verifica tesa allo sviluppo tendenzialmente autoctono di produzioni agrarie ed ittiche compatibili a basso costo. Ne sono infine proposti parametri sanitari, nutrizionali, agroalimentari che possano incentivare tale sviluppo fondato sulle specificità monitorate in via geomatica.

Abstract. The paper starts by considering the independent professionals of the technical area in order to analyse the relevance of the geomatic culture to promote and accomplish their own activities, chiefly if oriented towards international projects. Then the considerations are extended to other not technical professions. Some associations and movements, which have been created to encourage the development of professional and intergenerational culture, are then presented to introduce their positive results achieved on some concrete problems, such as the building energetic design, urban and territorial planning, GIS methodological updating, remote design as to technology for building construction in far foreign countries ...

The second part of the paper concerns a likely zoning of indigent African countries to face nutritional possible growth, starting from the Mediterranean Diet, which involves Morocco (MD, north west of continent) and aims at considering four other areas to be analysed (throughout sample regions). The autonomous development is inspired by Erice spirit and its WFS planetary emergencies by nutritional and cooking Colorno schooling competences. The defined areas are: eastwards on the Indian Ocean (EI), westwards on the Atlantic (WA), southwards (SA), and central without limits on the sea (CA) and fulfil the MD; the proposal is so for the development of agrarian and fishing productions compatible and low costing. At end the sanitary, nutritional, food parameters are proposed to promote such development based on local geomatic specialities.

1. Introduzione

1.1 Geomatica e cultura fra professionisti, oggi e ieri

La spontaneità dell'apprendimento della geomatica, implicitamente satellitare, per molte professioni intellettuali, partendo da quelle libere di area tecnica (ingegneri, architetti, agronomi, paesaggisti, geometri, visuristi,...), ma considerando anche le altre più disparate (avvocati e commercialisti, ecologisti e ambientalisti, ragionieri e immobilariisti, giornalisti ...) ha fatto riflettere su quanto questo linguaggio di informazione e comunicazione possa essere utile per favorire il colloquio, quindi il trasferimento di cultura fra persone di disparata esperienza, di varia età e condizione sociale, di competenza informatica difforme, di residenza o domicilio alquanto dispersi.

La riflessione, recentemente dibattuta presso istituzioni universitarie, su come portare l'insegnamento dell'interoperabilità come materia presso diversi indirizzi dei corsi di laurea nelle facoltà di ingegneria e di architettura, perfezionata attraverso il coinvolgimento di dipartimenti competenti, ci ha ulteriormente incoraggiato nell'approfondimento della stesura di questo contributo, moltiplicando i temi di interesse per la nuova geografia emergente, proposta come base di innovazione per l'insegnamento della materia a tutti i livelli di scolarità, partendo dagli insegnanti, cioè dai formatori.

Tale insegnamento può essere particolarmente mirato sui Paesi di tutto il mondo, dove la cultura si diffonde in modo molto dispari, e tende a frenare l'emersione di alcuni, definiti perciò anche come emergenti, da uno stato di sottosviluppo. E ci riporta a studi precedenti di circa un terzo di secolo.

Il sistema economico costruito intorno all'imprenditorialità dell'area industriale di Prato verso gli ultimi decenni del Novecento marcava già la storia delle relazioni internazionali, particolarmente quando la locale Cassa di Risparmio è stata al centro delle sue attività innovative; ed anticipava di qualche lustro le prime ricerche qualificanti di ASITA. Fra le iniziative supportate nel settore editoriale (accanto agli storici testi di educazione civica della fiorentina Sandron) ricordiamo un libro, risultato di una ricerca sulle relazioni con i **Paesi ACP**, che intendeva far conoscere in Italia lo spirito degli accordi di Lomè incoraggiati dalla Comunità Europea.

Fra quei paesi di Africa Caraibi e Pacifico quelli africani già assorbivano la maggior parte delle risorse d'intervento, che furono paramtrate nella ricerca. Vi si praticava un'analisi segmentata per gruppi (est ed ovest, nord e sud, con e senza sbocco sugli Oceani) che potrebbe essere ancora di attualità, giacché gli accordi di Cotonou, vigenti almeno fino al 2020, ne rispettano l'accorpamento. E dunque si prestano a configurare oggi un confronto fra i Paesi che andiamo ad esaminare con la logica della Geomatica territoriale, suggerendo anche sviluppi metodologici che potrebbero favorire lo sviluppo attuale per la soluzione delle emergenze del pianeta, focalizzate dalla scienza di **Erice**.

Lo facciamo ancorché l'evoluzione delle professioni da allora sia stata dirompente e meriterebbe una premessa di confronto, che non è qui ovviamente sviluppata. Il riferimento può essere probante per sostanziare studi geomatici e ricerche di maggior respiro, come riprenderemo nelle conclusioni.

1.2 Storia e scienza di Erice ed emergenze planetarie

Poiché il sottocosta del promontorio di Erice è il luogo dove il nostro progenitore Enea sostò per seppellire il padre Anchise, conferendo al gesto mitologico un rilievo sacrale; e quello stesso borgo ha assunto oggi per la scienza un rilievo globale attraverso il Centro di Studi (che avvicina Galileo a Majorana) ed una Federazione di Scienziati di tutto il mondo (**WFS**), che è lustro poco conosciuto del nostro Paese... diviene spontaneo parlarne. Anche perchè il **Manifesto** basale di Erice propugna la diffusione della cultura verso i Paesi dell'indigenza, poco conosciuti e affatto serviti da sistemi geomatici compiuti, per i quali l'interprofessionalità, a ciò asservita, può oggi invece mettere a disposizione risorse sperimentate e qualificate.

Quel manifesto individua quindici classi di emergenze planetarie, ad alcune delle quali intendiamo riferirci qui, non sottacendone sin d'ora la tredicesima, quella dell'**inquinamento culturale**, che certamente ben distingue anche l'Italia che ne deve saper emergere, attraverso i *media* di diffusione, la stampa, la convegnistica In questo articolo intendiamo muoverci entro lo schema fedele di

talune organizzazioni mondialiste, come la stessa WFS ed i rammemorati ACP (Africa Caraibi Pacifico)... E potremmo anche limitarci alle prime tre classi (**acqua, cibo, suolo**) delle quindici, e ci piacerà ricercare parametri integranti un po' tutti gli aspetti alimentari e nutrizionali con quelli agroalimentari, consolidati sul territorio per un monitoraggio geomatico ottimale.

Il tema 41 della corrente ASITA vicentina, cioè le applicazioni non convenzionali della Geomatica, ci favorisce, o quanto meno ci giustifica nell'esserci mossi, entro l'approccio proposto.

2. L'interazione delle professioni in Italia

2.1 Interprofessionalità oggi su temi di geomatica

Gli esempi diretti, che qui succintamente riprendiamo, si rifanno ad esperienze di progetto, sospese o vigenti, che hanno più o meno coinvolto le specializzazioni accennate nell'introduzione. Il laboratorio di sperimentazione interprofessionale, che in Lombardia è stato sviluppato intorno alla Consulta Domotica, attivo per oltre un quinquennio, accompagnato mensilmente da una newsletter bilingue, ha toccato o sfiorato quasi in modo sistematico gli argomenti oggi ripresi.

Si è trattato di risorse di architettura ed ingegneria, ma soprattutto di agronomi, pur con il vigilante supporto di tutte le categorie di progettisti tecnici; le stesse che si riconoscono associate nel Capitolo italiano dell'Alleanza Internazionale per l'Interoperabilità del BEST, dipartimento del Politecnico di Milano. I singoli collegati talora detengono rapporti diretti con gli associati di altri capitoli nazionali europei, asiatici e nordamericani; spesso si tratta di giornalisti professionali.

E tali connessioni verranno riprese nelle nostre conclusioni, pur senza riferimenti diretti, per essere meglio proppositive; qui tuttavia sviluppiamo sinteticamente quelle più direttamente coinvolgibili.

2.2 Prospettive nella progettazione energetica

Il ricorso a diverse forme di energia ha favorito in una proposta di piano energetico formulata dalla predetta consulta (che fu definita anche Geodomotica) ed approntata in digitale, quasi anticipazione di un e-book non divulgato, ... attesa la decisione di continuare ad essere un Paese che non ha sviluppato il proprio piano energetico nazionale. L'occasione per farlo in modo compatibile con la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio paesaggistico, considerando anche la partecipazione civica a tutti i processi, ora si presenta in modo maturo perché *de facto* un po' tutte le professioni tecniche e quelle cosiddette intellettuali (per esempio, gli avvocati ed i notai) sono state interessate a tutte le manifestazioni congressuali pertinenti.

Fra i professionisti più impegnati in questo processo, non possiamo prescindere da una considerazione sul territorio nazionale, per due serie di motivi: il diverso livello di consistenza di piani territoriali regionali (il modello della valle del Po e quelli specifici delle regioni attraversate ha fatto storia) e l'attività di divulgazione locale svolta dagli ordini professionali territorialmente competenti nonché da sindacati, collegi, organizzazioni diverse ... Allora emerse soprattutto la necessità degli standard, o almeno di modelli condivisi, che incoraggiò la partecipazione a progetti internazionali nei settori industriali dell'auto, delle costruzioni navali ed aeronautiche, ma anche della componentistica abitativa; ricordiamo in particolari gli interruttori elettrici, e (da Varese) la loro progettazione remota, cioè a distanza, interattiva fra tecnici di Paesi di un po' tutto il mondo.

2.3 Urbanistica programmata per il territorio

Alcuni studi compiuti in regioni remote o travagliate (tipicamente l'Azerbaigian) anche a cura del dipartimento BEST del Politecnico di Milano, hanno comportato l'analisi territoriale, attraverso passaggi storici di rilievo, e quella ambientale in una logica di risparmio energetico che consideri le differenze climatiche fra le quote di pianura agricola e quelle di montagna (dai 2000 ai 4000 metri) per un'edificazione condivisa. L'esplorazione ha coinvolto implicitamente alcuni periodi della storia dell'Est europeo nella fase antecedente il crollo del muro di Berlino, quindi particolarmente coerente con i principi ispiratori degli scienziati della WFS e del Centro di Ricerche di Erice.

Gli strumenti di osservazione satellitare GIS hanno consentito di preparare il primo sopralluogo fisico in Azerbaigian in modo eccezionalmente conveniente; quindi di redigere un piano di lavoro e di monitoraggio degli sviluppi progettuali, che per il futuro stesso saprà ben avvalersene; anche attraverso un'informativa sistematica e cosciente a tutta la popolazione locale, a dispetto di lingue e culture di notevole disparità, anche nello stesso ambiente promiscuo dei territori interessati.

2.4 Aggiornamento e condivisione: il progetto Atl@nte

Il progetto Atl@nte interessa le più disparate professioni, non solo libere, e coinvolge come capofila lo stesso dipartimento BEST, quindi ingegneria ed architettura, allargate dalle associazioni di laureati, che peraltro sviluppano un programma di aggiornamento permanente assai pregevole

Ma il coinvolgimento del **Catasto** e delle attività **demaniali** ha determinato un salto di qualità notevole soprattutto nei processi di semplificazione, necessari nella complessità orografica e strutturale dell'Italia; nonché della sua storia multiforme. Il riferimento alle figure professionali emergenti di visuristi e della loro associazione appare emblematico.

Direttamente in seno all'AVI dei visuristi, sentitasi quasi esautorata dal progetto, ma con forte rilievo del mondo dell'informazione, quindi dell'AICA stessa, presente anche in PIU', assai varia e multiforme ... Si è così diffuso un processo di approfondimento culturale destinato a benefici diffusi, soprattutto per la base istituzionale che lo ha generato come progetto trasparente a tutti coloro che intendano accedere al sito, per controllare il collegamento fra i vari Catasti che hanno fatto la storia del Paese, i differenti modi e forme di rappresentazione nei vari (addirittura) secoli, date di cessione e cambiamento, misure ed estimi, ... Pur essendo partiti solo da un lembo di **Lombardia**, si sono poste tutte le premesse, scientifiche tecnologiche ed istituzionali, per uno sviluppo diffusivo. Infatti ogni analisi specifica degli strumenti GIS fungibili troverebbe spazio nella divulgazione corrente delle attività legate a tutte le attività riferibili al Catasto e comunque suggerite dalla competenza professionale, in particolare verso le nuove generazioni.

2.5 Ciclo di vita e monitoraggio remoto

Esempi di costruzioni, nelle più varie zone di Paesi europei, ed esperienze di monitoraggio con precisione millimetrica, fruibili in altri continenti, senza spostamenti *in loco*, hanno contraddistinto la realizzazione di diverse prodotti industriali, accompagnati per lo più ad impianti di generazione e distribuzione energetica o di ricerca ed estrazione mineraria. Di fatto lo sviluppo integrato di linee di distribuzione dello stesso prodotto (automobile, velivolo, nave) distribuite in modo finalizzato a dimensione internazionale, ha portato esempi ed arricchito esperienze, che potrebbero essere replicate in vari paesi del mondo, tipicamente nel continente africano, soprattutto se accompagnate e favorite da pertinenti rappresentazioni territoriali, costruite in modo mirato al coinvolgimento pieno di strutture e risorse autoctone, sia nella formazione pertinente che in lingue e dialetti locali.

Naturalmente sarebbe particolarmente opportuno riferirsi a queste esperienze e programmi, correlandosi a tutto il ciclo di vita del processo edificatorio o di stabilimento dell'opificio agroalimentare o nutrizionale, così come a quello dello sviluppo rurale. Questo messaggio è particolarmente indirizzato alle imprese alimentari; ed agli organismi internazionali che dovrebbero contemperare il cosiddetto sfruttamento con il beneficio locale. Il monitoraggio remoto dovrebbe essere accompagnato da quello di controllo autoctono, vissuto da autorità democratiche preparate ed assistite dalle organizzazioni competenti.

3. Una rete di supporto a professionisti: Atl@nte e i visuristi dell'AVI

Consistono dunque i presupposti perché si possa pensare ad una rete di reti, diciamo pure sociali, fruibili per i professionisti, che certamente qualificherebbe, promuoverebbe (anche internazionalmente) le specifiche competenze in una logica di rigore territoriale e catastale giungendo a porsi come servizio *de facto* interprofessionale Quindi già questa prima parte ci ha indotto ad anticipare per amore di compattezza e di sintesi, delle conclusioni pertinenti.

Appare come piuttosto spontaneo, ed è qui proposto, il disegno di considerare la mappa catastale come esempio complementare di visione di ogni mappa del territorio, almeno per le Regioni che mano a mano se ne verranno a dotare. La **Lombardia** in occasione dell'Expo 2015, nel proprio padiglione sul decumano oppure direttamente a Palazzo Italia, ove fosse accettata la proposta, potrebbe far conoscere ai visitatori, quindi agli operatori lo stato di completamento del servizio, considerando la pianta della sua isola, come esempio diffuso di qualità dell'informazione catastale, certamente nobilitata dalla consistenza delle vie d'acqua e della storia dei Navigli.

Il territorio appare come base, rigorosa all'estremo, di una Geomatica facilitante ed esportabile.

4. Erice e i problemi planetari emergenti

4.1 Le piramidi del BCFN di Barilla e la Dieta Mediterranea

Pur senza un coinvolgimento diretto, che avrebbe comportato una preventiva analisi comune, sempre plausibile nelle prossime edizioni di ASITA (2013, 2014, e pur meno realisticamente anche 2015, sempre che venga ripetuto il discusso svolgimento nell'autunno inoltrato) intendiamo qui ricordare alcune evoluzioni del settore nutrizionale a dimensione globale, stante la qualificazione e la competenza del **BCFN**, cioè il centro della Barilla per il cibo e la nutrizione, che peraltro nei suoi forum bocconiani annuali ha tendenzialmente eluso il rapportarsi ad Erice ed alle sue emergenze ... Il riferimento alle due piramidi, **alimentare** ed **ambientale**, del BCFN, che qui può giovare considerare, si lega ai problemi planetari emergenti dalle prime tre classi (fra le altre dodici alcune potranno essere oggetto di sviluppi successivi, entro e fuori **ASITA**) e può essere consolidato dalla formalizzazione della sua competenza alimentare, mirando ad una logica di risparmio, e qualificando alcuni parametri riconoscibili, anche attraverso le esperienze maturate nel contesto degli ACP e della qualificazione sia dell'associazione che del centro. Proviamo a vederlo, scorrendo le due piramidi (ogni riferimento può essere visto attraverso il sito o le ricche pubblicazioni).

La piramide **alimentare** semplificata di fatto in un triangolo equilatero suggerisce un'alimentazione crescente dal vertice verso la base formata da trapezi regolari di uguale altezza: dolci e carne rossa; carne bianca pesce e biscotti con uova formaggi; latte yogurt; olio d'oliva; pane pasta riso patate, legumi; frutta ed ortaggi ... Appare evidente la compiacenza nutrizionale con la **Dieta Mediterranea**, che si riferisce al modo di stare a tavola ed è costruita intorno all'olio d'oliva; tanto da farci qui anticipare, se e come l'olio di palma o altri oli gli si possano assimilare ...

La piramide **ambientale** guarda all'assorbimento di risorse energetiche per sostanziare una nutrizione compatibile e si struttura su un triangolo (quindi anche piramide) identico, ma rovesciato, a raffigurare i vari trapezi: carne rossa, formaggi e pesce, carne bianca e dolci, legumi olio pasta riso uova, ortaggi pesce patate, frutta. La spesa energetica qui ci fa di fatto riferire al **costo**, e ci instrada sul percorso di individuare tante diete, *mediterraneamente* compatibili, coerenti con la migliore economia nella loro producibilità nei gruppi di paesi africani, sfruttando l'esistente ed il pianificabile secondo la proposta; quasi fossero delle **release** dello stesso standard di prodotto.

Dunque in coerenza con i principi di Erice, guardando ad un azzonamento di tipo ACP, pensiamo ad individuare le grandezze od i parametri per costruire una struttura conforme, disciplinata, trasparente, che sia facile principio ed oggetto per dare corpo a progetti compatibili, economici, finanziabili, quindi meritevoli di approfondimento e diffusione.

4.2 La dottrina di Lomè, esperienza fra gli *agreement* di Yaoundé e Cotonou con gli ACP

Per comprovata omogeneità suggeriamo il riferimento alla pubblicazione da Prato sulla dottrina di **Lomè**, per dirla con il titolo del libro qui riproposto, ma tuttavia questa può essere anche il punto per un riferimento generale, pure per il momento particolare che le vicende europee stanno vivendo. Nel 1980 la Casa Editrice Sandron, nell'ipotesi che l'educazione civica divenisse materia di insegnamento scolastico nella media superiore, e con l'attribuzione di un voto specifico a sé disgiunto da quello di storia, commissionò i libri di testo pertinenti. Invitò l'autore prescelto a

recarsi in Comunità Europea per approfondire i temi ed i programmi del nascente piano di studi: ciò che avvenne puntualmente. Poi chiese ad Arturo Carlo Jemolo di farne la presentazione (e fu l'ultimo scritto formale del maestro). Nel primo dei volumi ("Educazione civica e solidarietà internazionale") si leggerebbe così. *"Supponiamo che sorgano, occupando consistentemente la manodopera locale, ma controllate dai tecnici della FAO, delle piccole aziende agricole su vasta scala, assistita da una sana meccanizzazione per consentire sì risultati pregevoli in tempi stretti, ma senza penalizzare l'occupazione. Gli Stati di quella regione riceverebbero il fabbisogno alimentare sufficiente per una nutrizione normale della propria popolazione.".... "L'intervento sussidiario delle Nazioni Unite, tecnico ... e di protezione ..."*.

Quel libro fu poi adottato come testo di fatto da molte scuole private italiane e contribuì alla formazione di una generazione di scolari e studenti, nell'attesa (poi sfumatasi) che la materia venisse di fatto inserita formalmente nei programmi didattici ufficiali.

Il titolo, qui ripreso, considerando che gli accordi di Lomè, si collocarono dopo quelli di **Yaoundè** e prima degli *agreement* di **Cotonou** (vigente fino al 2020), intese far pesare il ruolo dell'impegno comunitario. L'evoluzione odierna si può far consistere nel fatto che si è positivamente passati da una forma di assistenza ricchi-poveri ad una collaborazione comunque fra stati sovrani. Forse anche per questo i problemi di Africa Caraibi Pacifico appaiono ora di fatto come un po' negletti, correnti.

4.3 L'azzoneamento degli ACP in Africa apre prospettive geomatiche

Ai fini della negoziazione gli ACP dell'Africa sono accorpati istituzionalmente in cinque gruppi per gli accordi di *partnership*, che sono confrontabili con la configurazione del libro di riferimento, qui proposto. Le trasformazioni strutturali di singoli Paesi e la lieve diversità nell'azzoneamento non paiono tuttavia tali da far dissuadere dalla sostanza di queste pagine.

Oggi per gli ACP, come insieme strutturato e formale di Stati sovrani, si considerano di fatto qui quattro gruppi: **SADC** è il gruppo della Comunità di Sviluppo del Sud Africa, formato da sette Paesi; il gruppo dell'Africa occidentale, formato dai quindici Paesi (il Togo per noi capofila) più la Mauritania è l'**ECOWAS**; il gruppo **CEMAC** otto Paesi insieme ai cinque dell'**EAC** con il Camerun a farci da capofila forma quelli del centro dell'Africa; infine con Zaire e Zambia la dozzina mancanti di paesi, il **COMESA**, che pone le questioni finali.

Il raggruppamento del Sud Africa (SADC o SA) appare come quello per cui non si pongono di fatto problemi rilevati, per arrivare a conformare diete praticabili, avendo un po' di tutto fra cereali ortaggi e frutta; ma anche perché vi consistono le note miniere di oro e diamanti ...

L'**ECOWAS** potrebbe trovare intorno alle strutture di Lomè e del Togo il riferimento, non solo storico, per stimolare la pesca fluviale, di fatto quella nettamente più diffusa, anche se praticata in vicinanza del mare, come processo culturale per tutti i paesi interni, affinché sviluppino insieme alla cultura **ittica** fluviale, quella da propugnare contemporaneamente per uno sviluppo **ittico** marinaro, assistito proprio dalla compiacenza Comunitaria. Questo infatti si pone di fatto come il problema di maggiore complessità tecnologica ed organizzativa, forse semplificato dalla presenza viciniera sul golfo di Guinea di molti Paesi.

Per la stessa zona si pone il problema della già citata sostituibilità dell'**olio d'oliva**, base non solo culturale della dieta mediterranea, con gli oli corrispondenti dell'Africa, ed in particolare con l'olio di palma. Il ciclo di vita di tutti gli oli dalla loro coltivazione alla raccolta, ma soprattutto alla conservazione ed al trattamento, richiede ulteriori approfondimenti. Con molte probabilità potremo affrontare, seppure informalmente, questo problema specifico prima dell'incontro di Vicenza, che quindi consentirebbe una risposta meglio aggiornata e più confacente al problema.

Lo stesso olio di palma nella grande Nigeria è assai diffuso e, come riso e mais, nello Zaire.

La canna da zucchero dell'Etiopia si pone anche in termini di interesse consistente, a testimoniare della notevole complessità del problema; ed in generale, per portare un esempio finale, ci fa riflettere sugli stessi caffè e cacao, assai diffusi come colture, che dovrebbero essere posizionati nell'alimentazione e nelle nostre piramidi con proprietà.

Insomma la questione presuppone forse quell'intervento della **FAO** che, dopo Vicenza, potrebbe essere stimolato. Ma sin d'ora potremmo ripartire proprio da Colorno, e dagli ex-allievi di ALMA, l'ateneo locale che ne ha formati oltre 500, su problemi internazionali e globali, utili e propensi ad approfondire studi e sperimentazioni di *release* di **diete**, cosiddette appunto di **Colorno**.

4.4 Parametri sanitari, nutrizionali, agroalimentari guardando alla FAO e a Roma

Pur considerando che la scienza sta evolvendo verso lo studio e la misura di originali parametri funzionali delle sostanze nutrienti (come l'**indice glicemico** per fare un riferimento puntuale), in questo contesto preferiamo riferirci a parametri più convenzionali relativi all'**apporto calorico**, quindi anche alla misura Paese per Paese delle calorie mediamente disponibili su base giornaliera.

La Dieta Mediterranea fa spesso riferimento a 1500 calorie giornaliere come parametro soglia di base per separare o accorpare i Paesi da confrontarsi, ma in una logica dietetica. Le statistiche ufficiali fanno riferimento a 2500 per definire un'alimentazione sufficiente. Alcuni paesi in considerazione superano la soglia, come il Marocco ed il Sud Africa giungendo a circa 3000, Ghana e Senegal sono intorno alla soglia, Camerun e Niger sono sul 10% in meno del fabbisogno, mentre l'Etiopia lo è del 25%. In fondo troviamo la Somalia con circa 1500 per un alto rischio di morte da sottoalimentazione. Questi dati sono riferiti all'inizio del 2010, e sottolineano il livello di gravità dei problemi qui presi in considerazione in un particolare momento di crisi economica e comportamentale di Paesi che sono costati cifre rilevanti per finanziare la riunificazione dopo la caduta del muro di Berlino, separatore delle due Germanie.

La questione e l'evento, fondanti per le emergenze di Erice, sono oggi attuali perché condizionano i Paesi della Comunità dell'Europa, la loro moneta, la loro vita politica, il benessere e la sanità di tutti ... gli interventi della **FAO**, che pure è a Roma, quindi anche il sostegno ai paesi meno sviluppati e tutti i parametri nutrizionali. Ed il richiamo ai testi proposti da Sandron e Jemolo non è casuale.

4.5 Suolo coltivato, risorse idriche, stagionalità ..., ma soprattutto cultura

Le prime tre (delle quindici) classi di emergenze di Erice sono state attribuite al benessere nell'accorpamento del cosiddetto sillabo; esse (ripetiamo) sono: acqua, cibo, suolo. Dunque gli aspetti che abbiamo inteso parametrare sono quasi l'*abc* dei problemi del pianeta.

La Geomatica consente di misurare e monitorare con continuità sistematica il suolo, che è stato a vario titolo coltivato. Le risorse idriche possono essere stimate dalla lunghezza e conformazione delle coste, atteso che proprio la desalinizzazione è una delle sottoclassi monitorate dagli scienziati della **WFS** e gestite dai *panel PMP*; la portata dei maggiori corsi d'acqua, naturali ed artificiali, può essere misurata (ma anche monitorata da satellite) in modo organico; la piovosità (oggi drammatica) potrebbe essere altrettanto gestita.

Atteso che per ogni coltura agricola (ed alcune possono essere replicate più volte all'anno a seconda delle caratteristiche morfologiche locali) si può misurare la durata stagionale del ciclo di vita, dall'inseminazione al raccolto e riassetto del terreno, si può pensare anche di approfondire lo studio della possibilità di conservazione attraverso un disciplinato **stoccaggio**. Quindi stimare i costi locali. Questa cultura delle colture, doppia base delle emergenze di Erice, può essere uno degli obiettivi strategici della formazione a distanza di tutti gli operatori coinvolti nei vari processi. La fruibilità di formatori edotti nelle lingue di base (inglese e francese, per esempio) delle materie selezionate, così come nelle lingue o dialetti o parlate indigene, può favorire il processo di crescita culturale generale nel più puro *geist* di Erice. Nello **spirito** del Sillabo che vede la **Geomatica** come materia ispirata dalla geografia, comunque e dovunque insegnata, si può ben conciliare questa attività scolastica con altri programmi, comunitari e non, praticati per lo sviluppo locale, e sostenuti da un adeguato *panel*.

5. Conclusioni propositive

La Dieta Mediterranea è patrimonio immateriale dell'Unesco (e dell'Umanità), quindi possiamo affermare che il *paper* si muove nelle direttrici di sviluppo meglio accreditate a livello mondiale, se opportunamente prospettate, considerando WFS, ACP, Unesco come enti interessati in pari luogo.

Tutto ciò è coerente con il ruolo internazionale, più o meno riconosciuto, che l'Italia si accinge a vivere (quindi oggi promuovere) con il ruolo di EXPO 2015 anche in questo senso, fondando sul peso della federazione ASITA o almeno di una sua associazione come AM[^]FM GIS.

Così l'Italia, leader mondiale nella graduatoria dei beni materiali patrimonio dell'Unesco, si propone anche in un ruolo sempre più significativo per quello dei beni immateriali, fra cui (ribadiamo) c'è la Dieta Mediterranea della quale è co-promotrice, insieme a Spagna e Grecia e Marocco. Il Marocco, a sua volta come Libia, Egitto, Algeria e Tunisia non fa parte degli ACP, quindi viene escluso dalle nostre riflessioni propositive dirette... Ma ci sono gli altri gruppi di Stati.

Allora ci pare comunque interessante concludere, pensando ad un **PMP (*Permanent Monitoring Panel*)** di Erice, esistente o nascente proprio da Vicenza e da ASITA per coinvolgere ed instradare propriamente il tema proposto: pannello permanente, anche perché aggiornato sistematicamente dalla sua scienza. Monitorato sia fisicamente attraverso la geomatica dell'osservazione satellitare sia scientificamente attraverso l'impegno dei professionisti coordinati nello spirito e nel nome di un nascente *panel* delle **Diete di Colorno**... Questa è la sintesi estrema della proposta, ma anche partire da un PMP esistente, quale quello sui **Limiti allo sviluppo**, potrebbe ben essere efficace.

Il contenuto di questo *paper*, forse riproposto per ulteriori approfondimenti alle conferenze ASITA che si svolgeranno nel 2013 e 2014 (con la compiacenza dei comitati scientifici pertinenti), prima di commentarsi a posteriori con quella del 2015, che verosimilmente si terrà dopo il semestre maggio-ottobre ad esposizione **BiE** terminata, può essere comunque proposto all'attenzione di studenti e studiosi per approfondimenti. Per parte nostra non escludiamo di riprendere per il 2015, un libro (magari e-book) ad imitazione aggiornata di quello del 1983 sugli ACP attraverso gli **agreement** di **Cotonou**; magari in inglese o bilingue ... E sono disponibili anche i testi di Educazione civica della Sandron, che affrontavano il problema nel 1980 in coerenza con i dettati comunitari, già citati, e sui quali si sono formati per generazioni, scrivevamo, gli studenti medi superiori di scuole private.